

Si avvicina di nuovo il Natale e ci si chiede cosa possa significare per ciascuna/o di noi, per le nostre famiglie, per le nostre comunità, per tutta la famiglia umana di cui ci sentiamo parte, nel rispetto, anzi, nella disponibilità attiva al dialogo con le altre fedi religiose.

A mio sentire c'è molta strumentalità rispetto al Natale e il riferimento religioso è scarso, ambivalente, poco significativo per le donne e gli uomini di oggi.

# NATALE 2005

Registriamo cosa avviene prima, durante e dopo il Natale: una situazione diffusa di festa materialistica, consumistica e superficiale che riguarda un periodo abbastanza lungo; numerose iniziative che segnalerebbero l'attenzione a condizioni di povertà, sofferenza, marginalità, solitudine, una bontà spesso occasionale e paternalistica; una dimensione religiosa gonfiata rispetto al percorso domenicale e quotidiano...

Ma possiamo riscoprire, vivere ed attuare un significato autentico del Natale che ci parli e che ci coinvolga, che possa essere un segno per l'umanità?

Se lasciamo parlare i racconti evangelici avvertiamo insieme provocazione e consolazione, perché la memoria autentica del natale è sovversiva e portatrice di conforto e incoraggiamento.

Perché e con quale significato?

Gesù nasce figlio di un popolo povero e oppresso occupato dall'impero romano; Maria sua madre, ormai prossima al parto e Giuseppe raggiungono Betlemme per l'obbligo di farsi registrare nel censi-

mento stabilito dall'imperatore di Roma; Gesù nasce in una grotta destinata al ricovero degli animali perché i suoi genitori non sono stati accolti altrove: quindi in una condizione di rifiuto, di isolamento, di marginalità, di insignificanza culturale, politica e religiosa valutandola con criteri dell'importanza e del successo spesso propri di questo mondo. Ad accorgersi della sua presenza sono alcuni pastori che in quel contesto sociale sono considerati in

modo sfavorevole.

La memoria del Natale è appunto sovversiva rispetto ad una concezione di Dio onnipotente, lontano, inaccessibile, impassibile; collocato dentro spazi sacri, separati dalla realtà; attorniato da autorità civili, politiche, militari, religiose...

Dio si fa presente nella storia, nell'umanità esposta e fragile di un neonato; la sua "onnipotenza" è la sorprendente e inattesa presenza dell'amore che si dona nella partecipazione umile, coinvolta, pienamente umana...; nasce nella laicità della grotta della campagna di Betlemme per dirci che i luoghi sono santi quando in essi le persone vivono con la dignità di figlie e figli di Dio; non è attorniato dai segni del potere e della gloria di questo mondo perché il segno più grande e importante è la stessa umanità e quel bambino da adulto proprio con la sua piena umanità comunicherà quell'amore così incondizionato che come tale può venire solo da Dio... Come ora, nella grotta degli animali fuori dalla città, fuori dalla sacralità e dal consenso, un doma-

ni appeso al legno della croce sul Golgota esprimerà l'onnipotenza di Dio nell'amore che lo porta ad essere crocifisso, impotente e sconfitto in questo mondo, e solo così pienamente vicino e solidale con ogni uomo.

E' consolante la memoria del Natale perché Dio è con noi, uno di noi: così valorizza ogni umanità, incoraggia ogni esperienza di umanizzazione; non è etichettabile, è di tutti e per tutti...

Il Dio del Natale è il Dio de-

gli impoveriti, degli oppressi, delle vittime per infondere loro il coraggio della liberazione; è il Dio dell'umiltà, della partecipazione, condivisione e solidarietà; è il Dio della giustizia, della non violenza attiva e della pace; gli angeli cantano la gloria a Dio in cielo e la pace in terra agli uomini; la gloria di Dio non è la solennità religiosa, ma che l'uomo, che il povero possa vivere con dignità; non ci può essere gloria a Dio se ci sono ingiustizie, violenze e guerre; se ci sono pregiudizi, esclusioni e razzismo; se si distrugge l'ambiente vitale; la memoria autentica del Natale ci coinvolge attivamente nell'impegno per la giustizia, la non violenza attiva e la costruzione della pace, per l'accoglienza, il perdono e la concreta prossimità.

Far festa significa condividere la stessa umanità, contribuire alla dignità umana di tutti, sedersi alla stessa tavola della semplice e festosa convivialità delle differenze, nella quale nessuno, proprio nessuno e per nessun motivo è escluso.

DON PIERLUIGI DI PIAZZA

# VIENI GESU' PER LA GIOIA DEI PICCOLI

Conservate per la venuta del Signore spirito, anima e corpo irreprensibili.

Quale venuta del Signore? “ colui che è già in mezzo a voi ma che voi non conoscete”- dice San Giovanni Battista!

Chi ce lo farà conoscere? Coi che nella povertà, nell'umiltà, nella preghiera invoca notte e giorno: Vieni Signore! Vieni!- Coi che insegnerà anche a noi a vivere nelle disposizioni essenziali per accoglie-

re Gesù nel mondo: MARIA DI NAZARETH, Maria di Nazareth! Quali sono le disposizioni essenziali? Sono quelle che si oppongono in antitesi alle disposizioni del Paradiso Terrestre: nell' Eden c'è l'incontro di Eva col Serpente! A Nazaret c'è l'incontro di Maria con Gabriele. In tutti e due i casi c'è un incontro della creatura con un Angelo: nel primo caso, con L'angelo del male, uscito dall'inferno; nel 2° caso con L'angelo purissimo, sceso dai cieli, inviato da Dio.

1° Disposizione per accogliere Gesù: LA POVERTA'- Alla dimora luminosa e gaudente del Paradiso Terrestre corrisponde qui la dimora oscura e povera di Nazaret.

Oscuro e solitario villaggio, mai nominato, accetto nel vangelo; non privo tuttavia-oggi- di grazia quando in primavera, tra olivi, fichi, mandorli, pini, cipressi sembra un fiore che si apre in un immenso calice verde. Povertà umana messa in risalto dalla cornice ridente della natura! Misera casa addossata a una grotta. È una povertà che riassume in semplicissima sintesi, tutte le disposizioni “abituali” di Maria, fondamentali per la ripartizione e la riconciliazione: distacco dal mondo, mortificazione, umiltà che sono l'antitesi delle tre concupiscenze: “ poiché – dice San Giovanni – tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, la superbia della vita, non è da Dio, ma dal mondo”

Il cuore di Maria si attacco alla luce interiore divina. Maria vive abitualmente in questo distacco, in questo raccoglimento interiore. L'angelo, per trovarla, deve entrare – “ Ed entrato da Lei” – nel nascondimento di tale dimora. Tanto è significativa la povertà di quella abitazione, che la provvidenza, con il più strano dei miracoli, l'ha voluta conservare, a ricordo di tutte le generazioni, a Loreto: perché il Signore, mandando nella casetta di Nazaret il suo Angelo, ha mostrato quali sono i suoi gusti e ha dato una inconfondibile norma a tutte le anime che vogliono ricevere, nelle grandi e nelle piccole cose, la divina chiamata, le divine ispirazioni.

2° POVERTA' A BETLEMME

S. Luca descrive il grande, supremo avvenimento dell'universo così: e diede alla luce il suo figlio primogenito, e lo avvolse in fasce, e lo adagiò in una mangiatoia: poiché non v'era per loro posto nell'albergo “ Questa descrizione così umile, senza alcuno sdegno iroso per l'oltraggio della stalla sono un riflesso mirabile delle corrispondenti disposizioni di Gesù, di Maria e di Giuseppe. E sono disposizioni inconciliabili con lo spirito del mondo.

DON LUIGI

